



INTERVENTO DI GIUSEPPE BIANCHI

VICEDIRETTORE DE “LO STATO PERFETTO”

DIPIETRISMO ANTICAMERA DEL DISPOTISMO

Quello che più inquieta in Antonio Di Pietro

è la sua visione e la sua pratica della politica.

La sua concezione della magistratura come

“super potere”, da contrapporre al

Parlamento, in quanto corpo corrotto ed

impuro, è antitetico ad ogni modello politico

democratico fondato sull’equilibrio dei poteri

istituzionali, almeno da Montesquieu in

avanti. Il suo disprezzo per i partiti, tutti

tranne il suo, e per gli istituti della



democrazia rappresentativa, fanno tornare alla mente quella formazione di estrema

destra degli anni cinquanta, denominata Fronte dell’Uomo qualunque, che aveva fatto

del “qualunquismo” la sua bandiera.

I suoi continui appelli agli scontri di piazza e alla violenza in sfregio ai risultati

elettorali che esprimono la volontà popolare preoccupano.

Intervenendo ad una manifestazione della scuola e del pubblico impiego della Cgil, svoltasi a Roma l'11 dicembre 2009, Di Pietro avrebbe, secondo quanto riportato dalla stampa, affermato: “Se il governo continua ad essere sordo ai bisogni dei cittadini, si andrà allo scontro di piazza e lì ci scapperà l'azione violenta, se il governo non si assume la responsabilità di rispondere ai bisogni del Paese”.

Quella marcata intolleranza verso le idee diverse dalle sue, quella forte propensione a considerare gli altri politici non come avversari, ma come nemici, fanno di Di Pietro un personaggio politico dalla forte inclinazione dispotica.

I sinceri democratici dovrebbero seriamente preoccuparsi di questa situazione, anziché cercare di cavalcare la tigre rappresentata da questo “novello Saint-Just”.